

Piccoli lettori crescono

RIME PER ADULTI

“Traditori, conigli e cannibali ballano al ritmo del cuore nelle mie filastrocche eretiche”

Dalla tradizione delle fiabe nere, diciotto ballate di Bruno Tognolini

VALENTINA DE POLI

Si definisce poeta d'occasione. Un ratomane su commissione capace, attraverso i versi, di ricomporre armonicamente le baroche della vita. Bruno Tognolini è conosciuto soprattutto per i suoi libri di filastrocche per bambini - le sue *Rime Rimedio*, le *Rime Raminghe*, contano decine di migliaia di copie vendute - ma è anche un appassionato divulgatore di poesia guidato dal bisogno di condividere la materia a cui ha dedicato la vita che, in condizioni normali, lo porta ogni anno ad attraversare l'Italia in lungo e in largo. Oggi, costretto dall'inerzia della nuova normalità, per rimanere in contatto con il suo pubblico può solo scrivere, e per un artigiano della parola come lui è un invito a nozze. Nascono così le *Rime buie*, diciotto ballate tenebrose ma illuminanti, peculiari per almeno due novità: il poeta che si fa illustratore d'immagini e il libro di poesie che, fatto inedito per Tognolini, è destinato agli adulti. I committenti principali delle rime per i loro bambini vengono investiti di una nuova responsabilità: diventano lettori. Un onore, a mio avviso. E, infatti, seguendo l'immagine turbante di copertina, accetto l'invito a entrare in quel bosco scuro per scoprire come nasce un volume che l'autore definisce di «poesie per grandi, eretiche in quanto filastrocche».

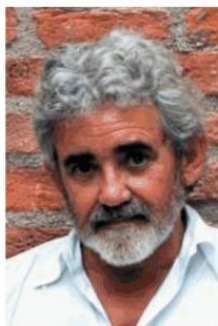
Dalle filastrocche per bam-

bini a quelle per grandi eretiche? Che cosa è successo?

«In realtà la prima idea era quella di scrivere una raccolta di poesie per ragazzi. Di fronte alle illustrazioni di Antonella (Abbatello, autrice delle diciotto tavole d'arte che accompagnano le poesie) sono partito con l'idea di ispirarmi alla tradizione delle fiabe nere, non edulcorate, quelle dove, per esempio, alla fine due uccellacci mangiano gli occhi alle sorellastre di Cenerentola. I bambini sono attratti dal nero, anche se noi tendiamo a proteggerli, ma le paure letterarie sono catartiche. Le prime due poesie del libro, *Le due sorelle* e *Persa Perduta*, risentono di questa ispirazione, sono più fiabesche, benché succedano cose orribili: il tradimento mortale tra sorelle e una donna che si trasforma in coniglio. Arrivato alla terza filastrocca mi sono accorto che le parole mi stavano portando su terreni molto impegnativi. Ho provato a edulcorare, ma non funzionava. Ho chiamato Antonella e le ho detto: queste poesie sono per grandi».

Una bella sfida, anche perché il pubblico adulto rispetto ai giovanissimi sembra meno ricettivo nei confronti della poesia...

«Ci sono milioni di italiani che scrivono poesie e migliaia che le leggono. I poeti hanno difficoltà a trovare un pubblico, forse perché ci si è spinti troppo avanti nel forzare il linguaggio, nel cercare i territori più lontani, nel rinnova-



Il nuovo libro



Bruno Tognolini
«Rime buie»
Salani
pp. 88, € 14.90

re le regole. Come è successo con la musica contemporanea che ha perso le sue forme di contemporaneità mentre la musica popolare godeva di un successo crescente. Credo che alla poesia sia successa la stessa cosa quando, nel Novecento, ha smesso di giocare e ha perso la rima, il metro, il ritmo. È stato un po' come distaccarsi da quell'origine arcaica dei linguaggi che ha a che fare con il corpo, con la pulsazione del cuore, con il respiro».

La poesia, quindi, è un'esperienza corporale?

«Più che altro rimanda a un ritmo che si trova nel nostro profondo. Durante i miei incontri con i bambini c'è sempre un punto in cui chiedo di immaginare che cosa ascoltavano quando erano nella pancia della mamma: arrivano subito al battito del suo cuore, la colonna sonora delle ore in cui si forma la coscienza. In quel momento è come se la specie ci impiantasse il sistema operativo ancestrale. Dopo, tutti gli uomini le cose importanti vanno a dirle laggiù, scandendole con quel ritmo. Per questo quando vuoi toccare qualcosa che rimanga scrivi a filastrocche».

Per dedicarsi agli adulti ha dovuto trovare un ritmo nuovo?

«Nelle *Rime Buie* è cambiato il racconto, non la lingua. Ho solo applicato la mia maestria ritmica ad altri argomenti, a temi tragici, esistenziali e anche disturbanti. Io amo scrivere in rima e metro molto squadriati, con un battito





Bruno Tognolini
«Topo dopo topo»
Gallucci
pp.128, €11.50
Illustrazioni di Fabio Visintin

costante e qui ho sperimentato nel mio metro e nella mia rima come avrebbe fatto un musicista che vuole osare di più sulla chitarra. Propongo filastrocche per adulti, scandite quindi su una metrica ottocentesca che, continuando a usare la metafora musicale, è un po' come proporre la canzone popolare in un mondo che insegua il free jazz...». **Siamo portati a immaginare la poesia come un atto introspettivo, ma nella sua opera la musicalità è fondamentale, tanto da far venir voglia di declamare...**

«Per scrivere rivolgendomi agli adulti mi sono subito chiesto come avrei fatto a rapirli attraverso il suono. Ariosto, Dante, Foscolo, Leopardi io me li racconto camminando per strada. Mi piace ascoltare la voce. L'oralità e la scrittura si fondono, sono abbracciate, anche quando si slegano dalle rime. Ascolta l'alternarsi di endecasillabi e settenari in Petrarca (declama, ndr): suonano splendidamente... Sembrano suonati sui bongos».

Però in questo libro prima della scrittura e della musica arriva il disegno, è vero?
«Sì, ho illustrato con i versi immagini che c'erano già. Antonella mi ha mandato una serie di illustrazioni inedite che aveva fatto per sé stessa, immagini bellissime, molto narrative, profonde. Alcune cupe, altre misteriose. C'erano storie dentro, strati sovrapposti. Io ho sempre bisogno di qualcosa che arrivi da fuori di me, così come l'ostrica ha bisogno di un chicco di sabbia per fare la perla... Le tavole di

Le rime per bambini

«Noi andiamo - dove ci dite
Noi mangiamo - ciò che ci date
Noi guardiamo - ciò che ci dite
Noi leggiamo - ciò che ci date
Però fate attenzioni, grandi, perché è sicuro!
Da quello che ci date viene il vostro futuro!»

Bruno Tognolini racconta a modo suo, tra filastrocche, ottave, rap e rime, la Leggenda di Hamelin. La fiaba nordica vecchia di otto secoli del Pifferaio magico, nata da una storia vera, era già stata narrata in versi dalla poetessa russa Marina Cvetaeva nel suo «L'Accalappiatopi», tradotto da Caterina Graziadei. «Siamo poeti raminghi, non borgomastri» le dice Tognolini al termine del suo «Topo dopo topo», nato come testo teatrale nel 2003, portato in giro sui palchi e nelle scuole di tutta Italia e diventato libro.

L'antica storia assume i toni di una parabola ecologica con qualche nuovo personaggio, come la figlia del Borgomastro che diventa Greta, la maestra, la sola in paese che sappia sognare; inventa risvolti finora ignoti, come quello del Borgomastro che vuole convincere il Pifferaio a suonare per lui... e porta il tutto a un bel finale thriller. In libreria per Gallucci dal 29 aprile

Antonella sono state il mio granello di sabbia. E così davanti all'immagine di un luogo sospeso e oscuro in cui si distinguono sei ingressi nasce *Le Porte, una donna che fugge*. «La porta dell'aorta/L'atrio alto dei passaggi/Cosa curva che mi porta/Perso in tutti i tuoi passaggi», il labirinto dell'amore da cui non riesci più a uscire. Oppure *La Pianta*, il vegetale che racconta «Sono nato bambino/Ma ho preso la vita di lato/Il mondo è vicino/Ma io non ci sono mai stato» che è dedicata all'autismo. Sulle illustrazioni buie ho costruito le rime buie...».

C'entra forse con il buio del momento che stiamo vivendo?

«Ero costretto a casa a scrivere, ma queste poesie non esprimono un mio periodo buio, anzi: mentre scrivevo ero felice. Certo i temi sono cupi: morte, fughe, occasioni perdute, costrizioni, dolore di non essere capiti, tempo che non torna. Ma desideravo scrivere al buio, e ho seguito le parole di T.S. Eliot, la mia guida spirituale che cito anche in esergo del libro: ho detto alla mia anima, sii calma, e lascia che l'oscurità scenda su di te. Poi, attraverso le poesie ho cercato il punto in cui far entrare la luce...».

Infatti, bisogna arrivare fino alla fine per capire il senso del libro, ma non vorrei fare spoiler...

«C'è l'ultima frase dell'ultima poesia *Angeli* che è rivelatrice, nasconde un segreto. Ma una poesia non dovrebbe avere bisogno del commento

dell'autore che spiega che cosa lui ci ha visto. Se è profonda, come spero, ognuno cive de la sua storia...».

Non voglio svelare nulla, però «Salmo 68» mi ha profondamente turbato, posso dirlo?

«Ha una costruzione particolare dove alterno i distici del Salmo con la realtà. Racconto di come sono entrate le acque fino alla mia anima e non c'è più niente sotto di me, posso sprofondare per l'eternità. Il mare che affonda. E quel pesce rosso, alla fine, nel disegno di Antonella diventa il cuore dei migranti. È un'immagine forte».

Il finale di «Mangia» mi ha provocato una vertigine, all'inizio l'ho quasi rifiutato...

«La vertigine che ti viene è data dall'argomento tabù: il cannibalismo, in cui mi rifaccio al mito di Crono per raccontare un abisso umano. Ci arrivo dopo i versi «Dunque perché non mangi? Figlio delle mie brame/Perché piangi così?/Cosa c'è, non hai fame? Ma io sì» e quindi ti spiazza».

Quale relazione ha la sua poesia con il Male?

«C'è un'armonia nelle rime buie e la dà la metrica, la rima che ti fa sperare che sia un canto dove vedere il Male come un affresco composto in un quadro euritmico. Il Male bisogna scriverlo bene, in modo che si possa spiegare e che possa portare guarigione. Così come c'è il bene comune credo nell'esistenza del male comune, che rigenera comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Nato a Cagliari nel 1951, Bruno Tognolini (nella foto a sinistra) ha studiato al DAMS di Bologna e ora vive tra il capoluogo emiliano e Lecce. Dopo un decennio di teatro negli anni Ottanta, da trent'anni è autore «per i bambini e i loro grandi». Ha scritto poesie, romanzi e racconti (quarantacinque titoli), programmi televisivi (quattro anni di «Albero Azzurro» e undici di «Melevisione»), testi teatrali, saggi, videogame, canzoni e altre narrazioni. Ha ricevuto il Premio Andersen nel 2007 e nel 2011. www.tognolini.com